

Danisinni ieri e oggi

Renata Prescia
docente di Restauro
Architettonico (D'Arch
- UNIPA)

La contrada Danisinni è famosa per essere stata nel passato una delle più importanti cave di materiale lapideo utilizzato nelle grandi costruzioni urbane. Sito ricchissimo d'acqua per la presenza della sorgente Ayn Sa'id, dal nome dell'emiro arabo Abu Sa'id Musà Ibn Ahmad che resse il governo della città nel 916 d.C., come ci informa il geologo Pietro Todaro che riconosce in essa l'origine del fiume Papireto¹. Attorno ad essa si impiantarono in età medievale vaste colture di cannamele. Alla fine del XVI secolo divenne una importante cava di pietre tanto forse da determinare la formazione del primo nucleo del borgo attuale costituito per la gran parte dalle case dei pirriatori. La pietra è ancora utilizzata per la costruzione del Teatro Massimo e del carcere dell'Ucciardone.

Il tema dell'acqua permane poiché diviene il luogo prescelto dalle lavandaie della città per lavare e stendere i panni.

Nel 1881 l'amministrazione Comunale diede incarico all'ing. Michele Capitò di progettare una serie di lavatoi pubblici. Uno fu realizzato nel luogo in cui era l'antica sorgente; utilizzato fino agli anni '40 del Novecento, successivamente è inglobato nelle abitazioni della borgata.

Oggi Danisinni è un quartiere popolare dove permangono scampoli di giardini e orti. Nella parte più bassa della conca è la piazza centrale su cui affaccia la Chiesa parrocchiale di S. Agnese. Al centro della piazza è un moderno edificio abbandonato: l'O.N.M.I. *Casa della madre e del fanciullo* 'Luigi Biondo', realizzato dagli ingg. Salvatore Prescia e Nino Vicari che nel 1961 riceveva la segnalazione InArch come opera di qualità.

Forse il suo essere sottomesso al più alto tracciato dello stradone di Mezzomonreale, oggi corso Calatafimi, insieme al mantenimento dei caratteri rurali, rispetto a quelli cittadini e nobiliari, ha contribuito a dimenticare questa parte di Palermo che, a tutt'oggi, sembra un'altra Palermo. Delle condizioni di vita disagiate dell'area si è occupato il grande Danilo Dolci² la cui eredità è stata raccolta dal Centro TAU che dal 1988 lavora operosamente per dare ai giovani



Foto storica della
scalinata

(foto S. Prescia)

Foto della fine degli
anni '50

(foto S. Prescia)

occasioni di aggregazione e crescita culturale e sociale³. Più recentemente altre sono state le iniziative di riqualificazione dell'area a partire dalla proposta di recuperare la scalinata che porta alla Zisa proposta dai giovani di *Save the children* per continuare alle iniziative di rigenerazione sotto il titolo di *Rambla Papireto*. La Fondazione Salvare Palermo ha condotto una visita lo scorso dicembre guidata dall'instancabile Tanino Corselli D'Ondes e si propone di contribuire ad un progetto di valorizzazione dell'area, magari rievocando una *Via dell'acqua* che potrebbe riconnettere, attraverso la sorgente dell'Averinga, al più famoso percorso d'acqua sul corso Calatafimi segnato da fontane tutte scomparse, a meno di quella dei Draghi, in corso di restauro proprio ad opera di Salvare Palermo. [•]



1 - P. Todaro, *Guida di Palermo sotterranea*, Palermo 2002, pp. 69-73

2 - D. Dolci, *Inchiesta a Palermo*, Torino 1956, ried. Sellerio, Palermo 2013

3 - v. «Per» 47/
gennaio-aprile 2017